

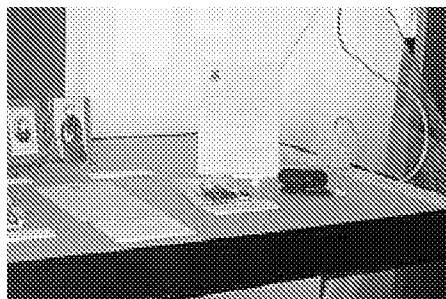
**ARCHIGINNASIO** Una mostra racconta la vita della vedova Zanichelli

# Teresita, prima bibliotecaria già pioniera del precariato

di Sergio Rotino

BOLOGNA

**P**uò la "normalità" di una esistenza assurgere a elemento pregnante della storia di Bologna e dell'Italia? Lo è, per esempio, quando si parla di Teresa Mariotti detta Teresita, moglie e poi vedova di Domenico, figlio dell'editore Zanichelli. Ma questa, come dice qualcuno, è un'altra storia, tangente a quanto hanno voluto raccontare Maria Grazia Bellini, Marilena Buscarini, Maurizio Avanzolini e Giacomo Nerozzi, i quattro curatori de *Le due vite di Teresita*. Agli inizi del lavoro fem-



minile in biblioteca, mostra ospitata da oggi e sino all'8 maggio nel quadriloggiate superiore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. In sette teche espositive, i curatori hanno condensato la vita spezzata in due di questa donna che a 49 anni, alla morte del marito, deve cominciare a lavorare per mantenere se stessa, i suoi due figli e i loro studi. Detto così è nulla. Aggiungiamo allora un paio di altri tasselli. Diciamo che Teresita lavora in Archiginnasio dal dicembre del 1910 e per ventidue anni. Ed ecco che la storia acquista altre tonalità. Aggiungiamo ancora che è la prima donna a entrare in un luogo dove

dal 1801 hanno prestato servizio solo impiegati di sesso maschile. Teresita vi entra da avventizia, cioè da precaria, e tale resterà, anche se le sue mansioni non sono inferiori a quelle dei colleghi. Il quadro storico-sociale che la mostra crea è quindi di non piccolo interesse, perché fa luce sulla condizione delle donne fra fine 800 a tutto il periodo fascista. Attraverso la mostra cioè, si fa la conoscenza dell'istruzione e degli sbocchi lavorativi concessi alle donne in quel periodo, delle retribuzioni nettamente inferiori rispetto a quelle dei colleghi uomini, dell'impossibilità a fare carriera ecc. I curatori, seguendo il lavoro di Teresita dagli archivi dell'Archiginnasio a quelli di Casa Carducci fino all'archivio di Stato di Reggio Emilia, andando a ripescare in alcuni Fondi bibliografici altri spezzoni dell'esistenza di questa donna per ricavarne notizie sulla sua famiglia d'origine come su quella acquisita, dandole infine un volto grazie ad alcune fotografie, hanno creato non si sa quanto inconsapevoli un ponte fra questo passato e il nostro presente. L'uguaglianza nelle aspettative di lavoro e carriera delle donne ieri e oggi forse viaggia sottotraccia, ma non è di poco conto. Teresita è testimone di questo, pur nella sua accettazione delle regole di quell'epoca («Non era certo una paladina dell'emancipazione» tende a precisare Buscarini). Forse non era nemmeno sprovvista di aiuti. Nel senso che, essendo la vedova di un brillante giurista come Domenico Zanichelli, furono probabilmente i familiari di lui a farle ottenere l'impiego, relativamente modesto ma decoroso, in biblioteca. Per tutto questo, e per altro ancora,

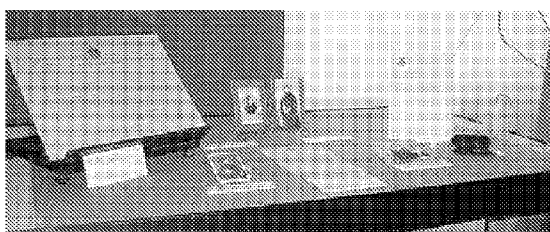
le informazioni ricavabili da *Le due vite di Teresita* hanno un valore immenso, come lo è raccontare da una prospettiva marginale, cos'era il lavoro e la vita delle donne in quel preciso periodo storico. La mostra è inoltre un modo di festeggiare contemporaneamente il prossimo 8

marzo (in quella data ci saranno 4 visite guidate alla mostra: ore 10.30, 13, 16, 17.30) e i 150 anni dell'Unità d'Italia. Sì, perché Teresita è nata proprio nel 1861. L'ingresso alla mostra è gratuito. Orari: lu-ven 9-19; sab 9-14; chiuso dom e festivi.



■ *In sette teche espositive è condensata la sua vita spezzata in due. La sua occupazione nella biblioteca felsinea segnò l'inedito accesso delle donne a quella occupazione*

A destra, un ritratto d'epoca di Teresa Mariotti, detta Teresita. Qui sotto, una delle teche allestite all'Archiginnasio



**Pagina 23**

